Avvenire
Venerdì 15 marzo 2019

LE STORIE

Competenze, socializzazione, parità nelle mansioni: così chi ha problemi fisici o ritardi intellettivi impara a stare in piedi con le proprie gambe. La risposta straordinaria dei territori: «Siamo sostenuti e imitati»

Disabili, l'autonomia possibile

In Calabria e in Lombardia due onlus si inventano un lavoro per i ragazzi Down e affetti da autismo
Dai dolci ai prodotti a chilometro zero fino alle cene di gala, ecco come si vince la sfida dell'inclusione

Occupazione I numeri di chi resta indietro

4,5 milioni
I disabili in Italia (dati dell'Osservatorio nazionale sulla salute)

18%
Quelli che sono riusciti a trovare un lavoro stabile

+44,6%
L'incremento di avviamenti al lavoro per i disabili dal 2015

Da sapere

C'è una legge da applicare

Ha vent'anni la legge n. 68/99 dedicata al «diritto al lavoro dei disabili», che ha introdotto in Italia il metodo del collocamento mirato. Un norma ispirata, che non si è mai tradotta in realtà: i disabili restano ancora esclusi dal lavoro. Nel 2015 il governo è intervenuto con il decreto n. 151 tentando di semplificare e potenziare l'applicazione della normativa.

QUI COSENZA

La start-up buona (col suo marchio)

DOMENICO **MARINO**

Prodotti di qualità, lavoratori capaci, idea vincente e ottimi risultati per "Volando Oltre", start-up solidale che impegna giovani con sindrome di down, autismo o altre forme di disabilità intellettiva. Creano conserve e prodotti da forno usando solo prodotti biologici, stagionali e a chilometri zero: biscotti, bocconotti, cantucci, nei giorni scorsi soprattutto chiacchiere che nel periodo pasquale diventeranno pastiere. A Natale grande successo per i panettoni. Sono ad alto contenuto di felicità e hanno il marchio registrato "Buoni buoni" poiché buoni due volte: di ottima qualità e capaci di garantire il lavoro a questi giovani che non ne avrebbero. Sarebbero pensionati, senza ruolo né utilità social. Invece sentirsi competenti e utili, capaci, e avere un ruolo al pari degli altri, è fondamentale. «Le patologie non cancellano le aspettative né tantomeno i bisogni», sottolinea Adriana De Luca presidente dell'associazione "Gli altri siamo noi" che ha elaborato l'idea nata nel 2017 con la registrazione del marchio "Buoni Buoni". Negli ultimi mesi l'idea è entrata nella fase produttiva vera e propria, con un laboratorio attrezzato ed efficiente. Aiuta i ragazzi down a maturare un'esperienza in ambito occupazionale, offrendo loro pure occasioni per imparare a vivere da soli, gestirsi e sperimentare un apprendimento tra pari. Una sorta di tirocinio fondamentale per capire se e come potere essere inseriti nel mondo del lavoro, oltre che per scoprire un mestiere in modo da essere appetibili nel non facile mercato cosentino e calabrese. Dove le occasioni, anzitutto per i diversamente abili, non sono moltissime come confermano pure le difficoltà riscontrate dalla cellula cosentina dell'Associazione italiana persone down (Aidp) a trasformare in assunzioni i tirocini formativi. In Italia è impiegato solo il 18% dei disabili, e nel nostro territorio la situazione è ancora più difficile.

«Sono quasi dieci anni che la nostra associazione si occupa del servizio di inserimento lavorativo – insiste Adriana De Luca – attraverso i suoi operatori e senza pubblici finanziamenti, in diversi settori come quello dell'informatica, delle pulizie, dell'agricoltura e in tanti altri ancora». L'esperienza sperimentata con successo a Cosenza è stata esportata con risultati altrettanto incoraggianti a Crotone dove, «grazie al Comune che ci ha dato la disponibilità di un locale confiscato alla 'ndrangheta, abbiamo aperto un altro centro diurno». Frutto finale dell'iter è la start-up "Volando oltre" nata grazie al progetto finanziato dal bando "Giovani per il sociale" del dipartimento Gioventù della Presidenza del consiglio dei ministri. Come forma giuridica è una cooperativa sociale che impegna sia persone con disabilità che senza.

> Il progetto di "Volando Oltre": biscotti e conserve confezionati in un laboratorio attrezzato

La start-up raccoglie pure i frutti di precedenti esperienze di avviamento al lavoro curate da "Gli altri siamo noi". La coop è nella fase iniziale, caratterizzata anzitutto dalla promozione dei prodotti che cominciano a essere presenti nei negozi. Parallelamente sono nati e crescono gruppi di acquisto. «Puntiamo alla qualità, non devono comprarli per carità, vogliamo entrare nel mercato dalla porta principale e soprattutto con merito», chiude Adriana De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prodotti confezionati dalla onlus "Volando Oltre" di Cosenza

I ragazzi del "Progetto Oasi" di Lentate sul Seveso al lavoro

QUI BRIANZA

Tutti al ristorante «Cuciniamo noi»

LUCA **BONZANNI**

«Noi siamo il contorno, i protagonisti sono loro», sorride una volontaria. La metafora è venata di lieve ironia, ma soprattutto di verità. Perché è anche grazie alla cucina, ai piatti, al buon cibo che si può camminare verso l'autonomia. Una dozzina di ragazzi diversamente abili ha imparato a padroneggiare i fornelli, ha organizzato una serie di cene – tutte *sold out* – e s'è guadagnata i soldi per andare in vacanza. Succede in Brianza, con l'associazione Progetto Oasi onlus di Lentate sul Seveso che ha dato vita al progetto "Dopo cena... andiamo in ferie".

È partito tutto in maniera semplice, e un'idea s'è fatta presto realtà: «L'associazione è nata 25 anni fa per dedicarsi a persone diversamente abili, promuovendo soprattutto laboratori teatrali – racconta Elisa Allievi, volontaria di Progetto Oasi e responsabile del nuovo progetto dedicato alla cucina –. Lo scorso anno è però emersa la necessità di provare qualcosa di nuovo. Federico, uno dei ragazzi che seguiamo, mi ha detto che voleva imparare a cucinare. Abbiamo ragionato un poco ed è sorta un'idea intrigante». Cioè questo progetto (realizzato anche grazie al contributo della Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza), semplice eppure straordinario: apprendere competenze sulla cucina, imparare a preparare dei piatti e organizzare delle cene "pubbliche". In un *temporary restaurant*, i ragazzi di Progetto Oasi, seguiti dai volontari e supportati da uno chef "vero", Andrea Dell'Edera, hanno organizzato una serie di cene per il territorio. La risposta è stata straordinaria: un boom di prenotazioni, a partire dal debutto dello scorso 23 febbraio. «I ragazzi sono entusiasti di poter fare, di poter essere parte di qualcosa, di poter acquisire autonomia – prosegue la volontaria –: in questo progetto apprendono competenze che permettono loro di essere indipendenti anche a casa. Alla base di tutto c'è un'idea, quello di poter dire: "Mamma, papà, domani a casa cucino io". Il territorio sta rispondendo bene, ci stanno conoscendo nuove persone, i cinquanta posti disponibili per ogni evento sono andati esauriti velocemente: le cene del 23 marzo e del 6 aprile sono già piene, abbiamo dovuto aggiungere delle date anche a giugno». E allora, ogni giorno passato a prepararsi per questi grandi appuntamenti racconta di fatiche e sorrisi, gioie ed esperienze nuove. Lo si legge sui volti dei ragazzi, ognuno ormai specializzato in qualcosa: Virginio e Fabrizio per le carni, Miriam con le verdure, Daniela, Giulia e Roberto per servire in sala. In questa ristorazione inclusiva, le diversità s'affievoliscono. «Le parole non bastano per descrivere ciò che stiamo vivendo grazie a questo progetto – aggiunge Elisa Allievi –. Siamo tutti diversi e tutti speciali: proprio le diversità ci rendono complementari».

> Tutto esaurito per le serate "gourmet" organizzate a Lentate sul Seveso: «Così ci paghiamo le vacanze»

L'autonomia si fa anche creando un risotto alla rapa rossa, il piatto forte di questi momenti conviviali. Con i ricavi delle cene, i ragazzi di Progetto Oasi vivranno un altro risultato d'orgoglio. «Ogni anno, un gruppo di volontari organizza una vacanza. Questo progetto – racconta con Elisa Allievi – porta a qualcosa di eccezionale, perché per la prima volta i ragazzi andranno in vacanza grazie a soldi che si sono guadagnati: è un passo grandioso per l'autonomia. Proprio in questi giorni si sta votando sulla vacanza, al momento ci stiamo orientando per una crociera». Sarà un'altra avventura, con i ragazzi protagonisti e i volontari come saporito contorno. L'inclusione, in fondo, è una ricetta gustosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post offensivo Polemiche sul leghista

Per commentare la temporanea *defaillance* dei principali canali social (l'altro giorno andati "down" nel web, cioè fuori uso) ha usato una foto di tre bambini affetti da sindrome di Down: un accostamento che voleva essere "ironico", ma che è risultato invece «violento e offensivo», come l'ha definito con durezza il Coordinamento nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down. Augusto Casali, 21 anni, toscano, è stato ripagato della medesima moneta dai social stessi, che l'hanno sommerso di critiche e commenti negativi al punto da indurlo a cancellarsi da Twitter. Dove per altro era presente con l'autodefinizione di «Sovranista militante, fondatore e capo admin di "dioimperatoresalvini"», anche se la Lega Toscana ha smentito che sia uno dei suoi. L'uomo si è scusato, sostenendo d'essere stato «incompreso». Il gesto ha sollevato un polverone anche nel mondo politico.

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Frare (Agesc): «Le famiglie costrette a versare contributi per garantire il servizio educativo. Dallo Stato ci aspettiamo una tempestiva erogazione degli stanziamenti previsti Il ministro firmi subito, l'obiettivo di tutti è un'istruzione di qualità»

SCARSI I FINANZIAMENTI PUBBLICI, SI RISCHIA IL DEFAULT

«Solo i genitori ora sostengono le scuole paritarie»

La situazione che oggi stanno vivendo le scuole paritarie è di grande sofferenza. La scarsità dei finanziamenti pubblici, il ritardo nella loro liquidazione, ma anche la cronica carenza di stanziamenti per gli insegnanti di sostegno (e quindi nei confronti delle disabilità) senza contare il fenomeno della denatalità che sta colpendo il mondo dell'istruzione, ma anche il difficile momento economico che vede molte famiglie dover rinunciare alla scuola che vorrebbero per i loro figli. Se a questo si aggiunge un'impostazione politica del governo orientata a ridare al sistema scolastico un'impronta di carattere statale, il quadro diventa preoccupante.

«Comunque i genitori stanno facendo la loro parte per sostenere le scuole paritarie che hanno scelto per i loro figli – dichiara Giancarlo Frare presidente nazionale dell'Agesc – mediante i contributi che sono costretti a versare per garantire il servizio educativo. Altrettanto ci aspettiamo dallo Stato che dovrebbe essere più celere nell'avvio della liquidazione degli stanziamenti previsti dalla Legge finanziaria. Se il Ministro dell'istruzione non firma il decreto i fondi stanziati per la scuola paritaria non possono essere distribuiti». «È necessario – prosegue il presidente Agesc – che entro il mese di marzo si avvii la procedura di liquidazione affinché entro l'estate prossima inizino ad arrivare i primi denari che dovrebbero consentire il regolare pagamento degli stipendi dei docenti e delle spese di funzionamento delle scuole. Noi paghiamo ogni mese – precisa Frare – ma a giugno, col termine della scuola, questi versamenti cessano. Ed è proprio in estate che i fondi stanziati dallo Stato diventano indispensabili per garantire una corretta gestione delle scuole».

Ma lo Stato richiede una maggior efficienza del sistema scuola per adeguarci alle necessità odierne. «Le scuole paritarie hanno sempre prontamente adempito alle indicazioni di legge e alle disposizioni del ministero – aggiunge Frare –, con la legge 62/2000, anche le scuole paritarie fanno parte di diritto e a pieno titolo del Sistema nazionale d'istruzione. Ma come tutte le strutture complesse anche esse devono essere sempre in grado di azioni rapide per continuare a garantire un'istruzione di qualità. Per garantire questo tutto deve essere preparato per tempo, partendo dai contributi economici che devono essere liquidati in tempi ragionevolmente rapidi perché senza questo carburante qualsiasi struttura, anche la più robusta, non può resistere nel tempo. Questo è il tempo delle firme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN NUOVO STILE

A Palermo l'associazione Mediterranea per promuovere cultura e responsabilità

Nasce a Palermo l'associazione Mediterraneo, una realtà culturale-politica che si propone di offrire e promuovere un nuovo stile di cittadinanza. Essa «trae il proprio nome da una visione che valorizza il patrimonio spirituale e culturale maturato nel corso della storia sulle sponde di questo mare, da sempre luogo di incontro e di scambio fra le civiltà dei tre continenti che vi si affacciano, Africa, Asia ed Europa» racconta il manifesto presentato ieri e scritto da Giuseppe Savagnone, Marco Zummo e Giuseppe Notarstefano. «Ci rivolgiamo a tutti quei cittadini che sono in grado di interrogarsi sul clima culturale che si è creato in Italia, dominato dalla violenza e dalla logica del "prima noi", senza alcuna velleità elettorale, con un discorso culturale, che volutamente prescinde da un impegno partitico» sottolinea Savagnone, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Cultura e del blog Tuttavia.eu, punto di riferimento del mondo cattolico. «Si tratta di coniugare la libertà con il senso della responsabilità verso gli altri», aggiunge Savagnone - la ricerca legittima del profitto con la gratuità delle relazioni personali e con il vero e il bello». ***(Ale. Tur.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0xNVQwOTo0NjozNiMjI1ZFUg==